

Spettacoli

ANTICIPAZIONI. Litfiba, Daniele, Bowie, U2... Il meglio della musica targata 1997



I tour. Un inverno con Capossela aspettando Jackson Browne

Sarà un'annata abbondante anche in fatto di concerti. Molti sono gli artisti italiani già in tour o pronti a scendere in campo. Guccini prosegue il suo giro di spettacoli fino ad aprile, Conte suona in provincia fino a febbraio, mentre Branduardi s'appresta al debutto a metà gennaio (il 17 a Porto S. Elpidio). Daniele Silvestri inizia il 22 gennaio da Melegnano, ma nello stesso periodo partono anche Vinicio Capossela (il 22 da Cesenatico), Raf (il 25 da Catania) e Pooh (il 27 da Torino). Concato riprende fra gennaio e febbraio, seguito da Franco Battiato (nei grandi palasport fra marzo e aprile), Articolo 31 (marzo/maggio), Jovanotti (tarda primavera), Litfiba (maggio) e Pino Daniele (maggio/giugno). Tra gli stranieri i primi arrivi importanti saranno quelli di Black Crowes (4 febbraio a Milano) e U2 (24 febbraio a Milano e 25 a Nonantola). Con qualche appuntamento di culto come quello col countryman americano Steve Earle in solitudine acustica, previsto in febbraio a Milano (11), Roma (13) e Cortemaggiore (14). E quello con gli irlandesi Ash, unica data italiana il 14 febbraio a Bologna. Bisognerà aspettare la primavera per i pezzi da novanta: Jackson Browne in versione acustica assieme al chitarrista David Lindley suonerà in aprile a Torino (1), Vicenza (3), Modena (5) e Trento (6). In maggio arriveranno Bryan Adams, Who (23 al Forum d'Assago), Aerosmith (24 e 25, sedi da definire) e Jean Michel Jarre. I coloratissimi Kiss, dopo il successo di qualche giorno fa a Milano, torneranno per un concerto a Roma ai primi di giugno: nello stesso mese, dal 20 al 22, si svolgerà la quarta edizione di «Sonoria», probabilmente al Parco Aquatico di Milano, dove si esibiranno anche i Simple Minds. Gli U2 arriveranno in Italia sembra per una sola data, il 13 settembre in un grande spazio aperto a Reggio Emilia. Sicura, invece, la data del ritorno di Phil Collins, il 9 ottobre al Forum d'Assago. In autunno arriveranno anche Joe Cocker ed Eric Clapton (ma forse «Slowhand» farà un'apparizione estiva in un supergruppo). Ancora da definire, invece, gli accordi per Supertramp, Page-Plant e Bruce Springsteen, forse con E-Street Band al seguito. □ D.Pe.

Il disco che verrà Tutte le novità del prossimo anno

■ MILANO. Quali saranno i dischi dell'anno prossimo? Chi vedremo arrampicarsi in testa alle classifiche? E come orientarsi nel marasma di pubblicazioni? Cominciamo dall'inizio. E, quindi, dalla prima grande uscita del '97, che riguarda uno dei gruppi storici del rock italiano, i Litfiba. La band di Piero Pelù e Ghigo Renzulli pubblicherà il 2 gennaio *Mondi sommersi*, lavoro anticipato dal singolo *Ritmo 2*, già programmato dalle radio. Si tratta di un album fortemente influenzato dalla tecnologia elettronica, che entra di peso nella classica formula rock del gruppo. Tra i sicuri dischi dell'anno va inserito di diritto quello di Jovanotti, *L'albero*, che uscirà il 30 gennaio, e sarà corredato da una serie di iniziative collaterali, come mostre d'arte e un film di una cinquantina di minuti. Insomma, un Jovanotti multimediale e sempre più idolo di grandi e piccini. Nell'attesa c'è da ascoltare, a giorni, un singolo appripista, venato di influssi caribici e ritmo ballabile, che sarà trasmesso sul-

radio dal 31 dicembre. Altra probabile stella del '97 sarà Pino Daniele, reduce dal clamoroso successo di *Non calpestate i fiori nel deserto*, best seller del '95. Il bluesman partenopeo sta ultimando il suo nuovo album, registrato fra Italia e Inghilterra, che uscirà a marzo. Prima di lui ci sarà Francesco Baccini, che andrà a Sanremo con *Senza tu*, e cercherà di sfruttare la ribalta festivaliera per lanciare *Baccini and His Best Friends*, una raccolta delle sue più belle canzoni reinterpretate in coppia con alcuni

DIEGO PERUGINI

amici artisti (tra cui anche Sabrina Ferilli nel brano *Ragazza da marito*, dedicata al mito della Monroe). Tra i giovani gruppi rock più interessanti sono in uscita i nuovi lavori di Blu Vertigo (*Metallo non metallo*, 16 gennaio), Negrita (*XXX*, 23 gennaio), La Crus (fine gennaio), Estra (febbraio) e Africa Unite (febbraio/marzo). Ad inizio febbraio uscirà anche *Eta Beta* dei Timoria, che segna un ampliamento del raggio d'azione del gruppo bresciano: in un pezzo, *Sudeuropa*, c'è anche Luca dei

99Posse. Il 27 gennaio verrà pubblicato, invece, *Volando con Naco*, un omaggio al percussionista Naco, scomparso recentemente, con la partecipazione di Jovanotti, Gianluca Grignani, Daniele Silvestri, Raoul Casadei e altri. Chiudiamo con qualche segnalazione. In tema di ritorni in clima anni Settanta ecco gli Area (15 gennaio) e la Pfm (marzo) a rinverdire senza nostalgia il tempo che fu. La rivelazione pop? Punteremo su Niccolò Fabi, già candidato a vincere il Sanremo giovani. E passiamo agli stranieri. Tutto o quasi ruota intorno agli U2, attesissimi con un album previsto per il 3 marzo: intanto ci si sta già mobilitando per il lancio del singolo *Discotheque*, disponibile già da gennaio. In attesa di conoscere il nuovo verso di Bono e soci, converrà tenere d'occhio il vecchio leone cinquantenne David Bowie, che il 20 gennaio pubblicherà il singolo *Little Wonder*, seguito il 10 febbraio dall'album *Earthling*. David, stavolta, abbandona i toni claustrofobici del pre-



David Bowie e, a sinistra, Pino Daniele: due tra i protagonisti della stagione musicale del '97

cedente *Outside* e si butta su «jungle» e sonorità industriali. Tutto quanto va di moda, insomma, forse anche per recuperare il grande successo. In scacchiera ci sono un pezzo con Brian Eno e anche una nuova versione del singolo *Telling Lies*, lanciato con successo lo scorso settembre su Internet. A proposito di mode: la rivalità fra Blur e Oasis sembra destinata a continuare anche per il '97. I Blur, per l'occasione, hanno annunciato una svolta clamorosa per il loro imminente album, in febbraio. Come risponderanno i fratelli Gallagher nei mesi successivi? Chissà... Meglio, forse, orientarsi sulla sicurezza dei vecchi classici in uscita fra gennaio e febbraio: Van Morrison, probabilmente con un doppio album in studio, Bob Dylan, John Lee Hooker (*Don't Look Back*), Solomon Burke (*Definition of Soul*) e Roger McGuinn. Sempre da seguire anche il «maledetto» Nick Cave (il singolo *Into My Arms* è previsto per il 27 gennaio). Nomi su cui puntare fra le nuove tendenze del

'97? Ecco Chemical Brothers, Underworld, Supergrass e Portishead, in bilico fra pop, dance e Bristol sound. Lungo e per tutti i gusti è l'elenco delle uscite anche per i mesi successivi. Ad aprile sarà la volta degli UB 40, seguiti da Steve Winwood, Gary Moore, David Sylvian, Duran Duran. Entro l'estate dovrebbero uscire un progetto speciale di Michael Jackson, Soul Asylum, Jeff Buckley, Simply Red, Radiohead. Attenzione ai Reef, già lanciati come i Rolling Stones del Duemila, e agli Apollo 440, sul filone trip-hop dance, che firmeranno la sigla dei mondiali di formula uno: potrebbero essere la bomba dell'anno. Altri botti dopo l'estate, con uscite da top delle classifiche: si parla, infatti, di Eric Clapton, David Byrne, Janet Jackson, Genesis (senza Phil Collins), Massive Attack, Rolling Stones, Lenny Kravitz, Bryan Ferry, Robbie Williams, Sting (un «live»), Bjork, Annie Lennox. E, forse, arriverà anche un nuovo Springsteen.

espressi da utenti stanati in casa proclimatori, disturbati nella privacy dei pomeriggi festivi con l'arroganza del «Pronto, qui è la televisione...». Ma lasciamo perdere le amarezze, anche se sono la maggioranza. Qualcosa di discreto e persino di buono c'è stato, no? Qualche piccola scoperta, qualche sommossa conferma: Paolo Brosio, strappato a *Oltrè il giardino*, Forrest Gump impermeabile alle corruzioni lusinghe cattoliche, imbutato in *Quelli che il calcio* come in un *Hollywood party*. Ricorda un po' il povero Nick Novocento a chi ha ancora un po' di memoria. E poi alcuni speciali di *Mixer*. E ancora: *Storie* di Gianni Minà, serie semicandidesca trasmessa di soppiatto e senza il minimo supporto promozionale forse perché nota (o meglio non soppressa) sotto altre gestioni.

■ PISA. Hanno già allestito la tribuna e lo spazio scenico per *I negri* di Armando Punzo, ma da Volterra il 3 gennaio prossimo non arriverà nessun attore-detenuto della Compagnia della Fortezza. L'invito di Taormina Arte andrà deserto. Ci sarà Bob Wilson, ci sarà Vassiliev a ritirare il Premio Europa per il teatro, ma non ci sarà Carte Blanche. Il 23 dicembre, infatti, in carcere a Volterra è arrivato un malevolo «regalo» di Natale: il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

IL FATTO. Allarme per il provvedimento contro la Fortezza: «Un blocco illegale»

Teatro e carcere: «Non uccidete Volterra»

La sospensione dell'attività teatrale, e di tutte le attività «trattamentali» nel carcere di Volterra ha destato reazioni preoccupate. Prima fra tutti quella del regista Armando Punzo che sottolinea come siano i carcerati a regalare una parte dei loro permessi all'attività teatrale. La vicepresidente della Regione Toscana ha scritto al ministro Flick perché sospenda il provvedimento. «Un blocco illegale», afferma il vicepresidente della commissione Giustizia del Senato.

ALESSANDRO AGOSTINELLI

(DAP) ha comunicato al direttore del carcere la cessione dell'attività teatrale. «In pratica, dopo dieci anni di duro lavoro tra le sbarre insieme ai detenuti, tre righe burocratiche ci danno il benservito». E Punzo non si capacita di questa decisione. «I detenuti non usufruiscono di permessi speciali per l'attività teatrale - dice - Usano invece i loro permessi personali e li regalano al teatro, perché è un'attività educativa che li soddisfa e che crea un'atmosfera pacifica nella Fortezza di

Volterra». Anche Marialina Maruccci, vicepresidente della Regione toscana, è amareggiata. Ha scritto una lettera al ministro Flick chiedendogli di rivedere la decisione di sospensione dell'attività teatrale avviata, alla fine degli anni Ottanta, proprio su iniziativa della Regione e dell'allora responsabili delle carceri italiane Nicolò Amato. «È un grave passo indietro - spiega - che va contro la legge Gozzini e penalizza un processo già avviato da anni».

La causa di questa improvvisa decisione del DAP è dovuta alla fuga di due attori-detenuti (Graziano Salis e Alberto Casaroli) avvenuta il 15 dicembre dopo la prima nel teatro di San Pietro a Volterra dello spettacolo *I negri* da Genet. Ma l'attività di Carte Blanche (il centro teatrale di Punzo) non è nuovo a fatti del genere. Già a ferragosto del 1995 la stampa nazionale parlò con clamore dei detenuti volterrani perché uno di loro aveva partecipato a due rapine. «Noi viviamo di spettacoli e di teatro - contesta Punzo - non di fatti di cronaca. Nell'estate del '95 da quel che hanno scritto alcuni giornali sembrava che tutti i rapinatori delle banche liguri fossero attori della compagnia: una fesseria!».

Il problema resta. Ma non ha a che fare col teatro in carcere, bensì con la legge penitenziaria. Ogni detenuto che abbia scontato più di un terzo della pena detentiva, e che abbia tenuto un comportamento corretto, può accedere ad un massimo di 45 giorni di permesso all'anno, che può usare in varie circostanze (feste, eventi familiari, visite parentali, ecc.). Sta al magistrato di sorveglianza accordarli e alcuni detenuti volterrani scelgono personalmente di usarli per l'attività teatrale.

Oggi, con la decisione del DAP, il regista e gli operatori di Carte Blanche non possono più entrare nel carcere di Volterra per fare teatro. Viene bloccata un'attività che, oltre a creare un clima di collaborazione tra detenuti e agenti penitenziari, ha riscosso in dieci anni consensi sempre maggiori. Si tratta di un'esperienza teatrale d'avanguardia unica in Europa. Otto spettacoli carichi di forza ed energia, di poesia e di inquietudine. Il successo di Punzo e della sua originale compagnia arrivò con il *Marat-Sade*, è continuato con l'adattamento di un testo del Living Theatre *La prigione*, e si è fatto più grande con quest'ultimo spettacolo, che ha incantato anche il mini-

LA TV DI VAIME



Il telefono la tua voce

QUESTA È LA penultima puntata dell'anno bisestile '96, orribile dal punto di vista televisivo («e quindi...»). Comunque nessun bilancio, state tranquilli. Solo la speranza che il peggio sia passato come si trattasse di un serial sfortunato che si conclude: al massimo ci beccheremo un paio di «il meglio del peggio», come peraltro sta accadendo. Col nuovo anno dovrebbe cominciare un ciclo diverso: si sente dire soprattutto da chi finora non ha fatto che riproporre vecchie cose. La tv appena trascorsa sotto gli occhi affaticati degli utenti e dei recensori (che, impigriti, si dedicano ormai soprattutto alle prime puntate di qualunque iniziativa: poi, sembrano dire, succeda quel che vuol succedere) ha offerto quanto il mercato riesca a rappattumare. Un mercato stanco, mosso soltanto da improvvisi miliardari ingaggi e cessioni delle solite facce, dei soliti geni compresi dall'Auditel, il mostro che, se avesse una voce, avrebbe quella fessa dei telefonatori da «complimenti per la trasmissione» concessi ad ogni vacata raggiungibile con prefisso o numero verde. Perché dovrebbero meditare o pensare di migliorarsi o raggiungere almeno un civile orrore di se stessi i risponditori da studio quando il pubblico si consuma le fangoli per chiamare e quindi esternare lodi spropositate e imbarazzanti («Sei bellissima/o, sei bravissimo/a») Ah, quale nostalgia per gli sprodici «Ma chi sei? Ma vaffanc...!» espressi da utenti stanati in casa proclimatori, disturbati nella privacy dei pomeriggi festivi con l'arroganza del «Pronto, qui è la televisione...». Ma lasciamo perdere le amarezze, anche se sono la maggioranza. Qualcosa di discreto e persino di buono c'è stato, no? Qualche piccola scoperta, qualche sommossa conferma: Paolo Brosio, strappato a *Oltrè il giardino*, Forrest Gump impermeabile alle corruzioni lusinghe cattoliche, imbutato in *Quelli che il calcio* come in un *Hollywood party*. Ricorda un po' il povero Nick Novocento a chi ha ancora un po' di memoria. E poi alcuni speciali di *Mixer*. E ancora: *Storie* di Gianni Minà, serie semicandidesca trasmessa di soppiatto e senza il minimo supporto promozionale forse perché nota (o meglio non soppressa) sotto altre gestioni.

■ PISA. Hanno già allestito la tribuna e lo spazio scenico per *I negri* di Armando Punzo, ma da Volterra il 3 gennaio prossimo non arriverà nessun attore-detenuto della Compagnia della Fortezza. L'invito di Taormina Arte andrà deserto. Ci sarà Bob Wilson, ci sarà Vassiliev a ritirare il Premio Europa per il teatro, ma non ci sarà Carte Blanche. Il 23 dicembre, infatti, in carcere a Volterra è arrivato un malevolo «regalo» di Natale: il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

[Enrico Vaime]